

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Band: 95 (2023)
Heft: 1

Artikel: La promozione della pace da parte dell'ONU in tempi difficili
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1046573>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La promozione della pace da parte dell'ONU in tempi difficili

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

(già osservatore militare dell'ONU; formatore presso il Centro di competenza Swissint)

La promozione militare della pace da parte dell'ONU deve affrontare grandi sfide. Il ritorno alla *Realpolitik*, un tempo ritenuta defunta, non solo sfida l'ordine securitario occidentale basato su regole e valori, ma lo minaccia direttamente. Le violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani rendono sempre più difficile l'attuazione delle missioni militari di pace.

Le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali partner sono sempre più spesso scavalcate da interessi politici di potere, eclissate o, come nel caso dell'OCSE, emarginate. Fino all'invasione russa dell'Ucraina prevaleva la convinzione che le guerre tra Stati fossero un modello superato nell'ordine di pace del XXI secolo. È necessario un cambiamento di mentalità. In assenza di un governo mondiale e di un monopolio globale della forza, l'ONU non appare nemmeno in grado di imporre pienamente il mantenimento della pace mondiale a causa di problemi strutturali (in particolare il potere di veto dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza). L'"impotenza" di questo sistema collettivo si manifesta purtroppo nel modo peggiore nel caso della guerra in Ucraina e difficilmente si potrà porre rimedio.

Peacekeeping, come termine generico



per indicare l'uso di componenti militari, di polizia e civili per il mantenimento della pace, non è definito in modo specifico nella Carta delle Nazioni Unite. Il capitolo VI, invece, parla di "soluzione pacifica delle controversie" e si riferisce principalmente ad approcci diplomatici e di prevenzione dei conflitti, mentre il capitolo VII descrive approcci più robusti come il *peace-enforcement*, cioè l'uso di mezzi militari per far rispettare la pace. Le operazioni di mantenimento della pace si collocano quindi in una posizione intermedia e vengono anche denominate "Capitolo VI ½".

Contrariamente a un'opinione diffusa secondo cui la Svizzera non potrebbe partecipare a missioni di *peace-enforcement* a causa del diritto sulla neutralità, la Svizzera può partecipare a tali

missioni, ma senza impegnarsi in azioni militari. In concreto, ciò significa che il personale militare svizzero deve astenersi da tali azioni se l'uso della forza è un elemento centrale dell'operazione o della missione. Senza questi limiti nazionali, il coinvolgimento della Svizzera nella KFOR (Kosovo Force) non sarebbe stato possibile. Se la Svizzera vuole assumersi obblighi di solidarietà e contribuire anche a livello militare occorre volontà politica.

Strategia di uscita

Come in molti casi di cooperazione di qualsiasi tipo, è spesso più facile istituire una missione di pace multinazionale, piuttosto che uscire dalla stessa. È quindi indispensabile definire tempestivamente e seguire sistematicamente

i fattori di successo e una strategia di uscita comprensibile, basata su criteri chiaramente definiti. Ma nonostante un mandato chiaramente definito sin all'inizio, resta che senza chiari "parametri" di uscita permane un rischio di *mission creep* (è il caso quando un'operazione militare si estende involontariamente e insidiosamente molto oltre i compiti originariamente previsti). La missione perde così il suo scopo e, in ultima analisi, la sua efficacia e credibilità.

"Nessuno sano di mente preferisce la guerra alla pace, perché o i figli seppelliscono i padri o i padri i figli" (Erodoto)

Il ritiro di singole truppe o addirittura di un intero contingente da una missione di pace dell'ONU o dell'OCSE suscita nelle altre nazioni (che contribuiscono con truppe) incomprensione, quando non un vero e proprio rifiuto, causato da un manco di solidarietà. Questa situazione mette a dura prova

la cooperazione internazionale e può avere ripercussioni negli anni a venire. Anche se questo aspetto è meno importante per i singoli partecipanti rispetto ai contingenti, in un momento in cui la politica di neutralità della Svizzera viene riesaminata in vista di un possibile riavvicinamento alla NATO, un ritiro della Svizzera dalla KFOR manderebbe un segnale sbagliato e metterebbe in discussione la nostra credibilità e affidabilità nei confronti di questo partner.

Quo Vadis Swisscoy

La decisione di prolungare l'impegno della Swisscoy ogni tre anni si basa su considerazioni finanziarie e politiche. Il contingente svolge un lavoro eccellente ed è molto apprezzato per il suo contributo. Dopo 47 rotazioni è legittimo che la politica chieda che, dopo quasi 24 anni, i criteri e le condizioni per una continuazione o un ritiro siano nuovamente riesaminati e chiaramente definiti, anche verso l'esterno e la comunità internazionale. Un Kosovo pacifico e il

più possibile stabile è di grande importanza per la Svizzera. Un nuovo esodo verso la diaspora svizzera comporterebbe costi economici e sociali molto più elevati di quelli attuali del coinvolgimento in Swisscoy. In questo senso, la promozione della pace (*peacekeeping*) inizia nel nostro Paese e, nel caso di Swisscoy, coincide chiaramente con i nostri interessi di sicurezza nazionale. L'ONU non è politicamente neutrale. Ma è solo grazie alla sua imparzialità che rimane credibile e affidabile. Le decisioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU sono vincolanti per la Svizzera e la liberano dalla sua neutralità. La guerra in Ucraina dimostra quanto rapidamente il nostro ordine securitario basato su regole, quindi la pace mondiale, possano essere messi in discussione e minacciati. Per la comunità internazionale, la promozione militare della pace è lo strumento legale e legittimo per far rispettare il diritto internazionale, anche con la forza.



BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze. Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino e per i ticinesi.

noi per voi

 BancaStato

SMT



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



Federazione Ticinese
Società di Tiro
www.ftst.ch



Corso Giovani Tiratori

Corso d'istruzione organizzato dalle società di tiro su mandato della Confederazione per tramite del DDPS.

- ✓ Per coloro a cui piace divertirsi e stare in compagnia
- ✓ Per avvicinarsi a uno sport di lunga tradizione
- ✓ Concorso per la distinzione militare di tiro

Flyer ufficiale



Chi cittadine/i CH nell'anno dei 15-20 anni
Cosa Istruzione al tiro al fucile a 300m
Quando 6-8 lezioni tra febbraio e aprile
Costo corso e materiale gratuiti
Dove poligono di tiro



Tutti i corsi